

È veramente incredibile che si legiferi in questo modo! Si sfrutta l'occasione fornita da questioni che dovrebbero riguardare l'assetto generale del nostro sistema giuridico per inserire nei provvedimenti norme a carattere particolare. Ciò per dire come si procede in questo Parlamento! Chi ha suggerito questa correzione, questo articolo? Il Governo, per risolvere questioni aperte? E non si potevano trovare altre strade? Si tratta di una maniera di legiferare che davvero grida vendetta! Questo è il problema. È un modo che, in qualche maniera, continua a squalificare anche le procedure di questo Parlamento.

Non so se, da parte della Presidenza, non si dovessero ritenere tali materie assolutamente estranee all'oggetto del provvedimento. Può anche darsi che l'articolo affronti un problema vero, ma la sua presenza, con le correlate questioni di carattere specifico e particolare, nel contesto di una legge che vorrebbe creare l'armonia nei codici ed una loro razionalizzazione, è assolutamente incomprensibile!

Proprio per la sua specificità, il mio voto sarà contrario su questo articolo 22, anche se può darsi sia giusto affrontare la materia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 22.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	234
<i>Hanno votato no</i> ..	192).

Prendo atto che la componente Minoranze linguistiche del gruppo Misto ha

erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbe voluto esprimerne uno favorevole.

(Esame dell'articolo 23 – A.C. 2579-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 23 *(vedi l'allegato A – A.C. 2579-B sezione 25)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo alla votazione dell'articolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boccia. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, abbiamo colto l'occasione offertaci dall'esame di questo testo per porre all'attenzione dell'Assemblea la qualità della nostra democrazia; abbiamo posto una serie di questioni che, come ben si comprende, vanno al di là del provvedimento. Infatti, essendo ormai in quarta e quinta lettura, è comunque scontata l'approvazione del disegno di legge da parte dell'Assemblea, pur se con il nostro voto contrario.

Al di là di tali circostanze, tuttavia, ci è parso opportuno intervenire nel dibattito al riguardo perché il provvedimento è un po' emblematico, rappresentando una sintesi della cultura che il centrodestra ha posto in campo in questa legislatura. Vorrei concludere su questo ultimo articolo i miei interventi circa il disegno di legge – la dichiarazione finale di voto per conto della Margherita la renderà il collega Bressa, che ha seguito il provvedimento in Commissione – ponendo un'ultima questione, di metodo.

Presidente, mi rivolgo a lei e, contemporaneamente, ai colleghi della maggioranza; il provvedimento conferisce una delega sistematica al Governo su una serie di materie. Ebbene, su questi temi, noi, colleghi della maggioranza, seppure tardivamente, dovremmo comprendere che vi è bisogno di lavorare insieme; in questo senso è il mio richiamo, il mio appello e tale è il significato politico del mio breve

intervento. Sono temi che riguardano la casa comune, non la maggioranza e l'opposizione; purtroppo, non vi è stato alcun tentativo da parte della maggioranza di affrontare la questione del metodo. Mi riferisco alla questione di come adeguare il nostro lavoro parlamentare agli aspetti nuovi che il sistema maggioritario pone; ci saremmo aspettati un confronto più costruttivo e — lasciatemelo dire — anche più serio. Si poteva, per alcune di queste materie, prevedere la sede legislativa, con l'assegnazione alle Commissioni affari costituzionali dei due rami del Parlamento; probabilmente, se lo spirito fosse stato quello di costruire insieme tali riforme normative, di delegificazione e di snellimento, avremmo potuto convenire sulla necessità e l'opportunità di decidere in sede legislativa il riordino della materia.

Vi è sicuramente il diritto della maggioranza, anche e soprattutto dopo l'affermazione del maggioritario, di avere tempi certi per l'approvazione delle leggi; lo stesso diritto ha il Governo per quanto riguarda i « suoi » provvedimenti. Per corrispondere al voto popolare, la maggioranza, evidentemente, deve potere avere la certezza che i propri provvedimenti vadano, per così dire, a buon fine; ma sussiste anche il diritto dell'opposizione di recare un contributo, in nome della bontà delle proprie posizioni, ai convincimenti della maggioranza, cercando di modificare, secondo il proprio sentire e la propria visione delle cose, i testi presentati dal Governo e sostenuti dalla maggioranza medesima. Questa è la logica dei lavori in Parlamento ed è in questo ambito che deve avvenire la sintesi tra la volontà della maggioranza ed il ruolo di una opposizione costruttiva; infatti, è proprio sui temi di riordino istituzionale che si sarebbe potuto costruire il contrappeso di una impostazione maggioritaria del sistema. Impostazione che può diventare opprimente — e, di fatto, lo sta diventando, anche per la democrazia —, se viene interpretata in una logica non di maggioranza che governa ma di maggioranza che comanda.

E, quindi, potevamo trovare un contemperamento nell'assegnazione del provvedimento alla Commissione in sede legislativa ai fini della redazione di moltissimi di questi articoli del provvedimento. Questo è un tema che si pone questa mattina e che riguarda tutti e mi auguro che, nel prosieguo, possa svolgere la funzione di indirizzo. Questa è la volontà che esprimo a nome del gruppo parlamentare della Margherita, DL-l'Ulivo, e ritengo anche di tutta l'opposizione: c'è la volontà, quando si tratta di costruire le mura di una casa comune, di concorrere insieme a costruirla. Non mi pare che vi sia altrettanta disponibilità da parte della maggioranza. Non si tratta dunque solo dell'opposizione a questo provvedimento, ma si tratta di un'opposizione che ci costringe, come è accaduto ieri e come accadrà fra poco sulla cosiddetta legge Gasparri, a tenere un atteggiamento molto ostile, molto critico, che non è solo di opposizione di merito ma è anche opposizione sistemica ad un metodo che sta diventando sempre più limitativo delle prerogative del Parlamento e delle libertà costituzionali (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, il collega Boccia poc'anzi nell'esprimere le sue considerazioni ha sostenuto di svolgere queste osservazioni anche norme di tutta l'opposizione. Da parte nostra vi è piena condivisione di ciò che il collega ha detto e, pertanto, alle sue considerazioni e ai suoi rilievi mi richiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 23.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 424
Maggioranza 213
Hanno votato sì 246
Hanno votato no .. 178).

**(Esame degli ordini del giorno
 — A.C. 2579-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 2579-B sezione 26*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Gazzara n. 9/2579-B/1, a condizione di espungere nella premessa il periodo compreso tra la parola: «ottenendo» fino alla parola: «dirigenza».

Il Governo accetta l'ordine del giorno D'Alia n. 9/2579-B/2, a condizione di espungere nella premessa le parole: «nell'area contrattuale della dirigenza» sostituendole con le seguenti: «in un'autonoma area contrattuale». Ed espungere, conseguentemente, nella parte relativa all'impegno, le parole: «nel comparto della dirigenza pubblica». Il Governo accetta l'ordine del giorno Anna Maria Leone n. 9/2579-B/3.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Migliori n. 9/2579-B/4, invito i presentatori a ritirarlo perché in questo ordine del giorno si parla di un impegno del Governo con riferimento ad un contratto collettivo nazionale di lavoro che è stato già definito a fine maggio di quest'anno. Poiché non è stata ancora definita l'area della vicedirigenza ai problemi della ex IX qualifica si applicano le stesse soluzioni previste dai contratti precedenti.

PRESIDENTE. Onorevole Gazzara, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo?

ANTONINO GAZZARA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole D'Alia, accetta la riformulazione del suo ordine del giorno proposto dal Governo?

GIAMPIERO D'ALIA. Sì, signor Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Anna Maria Leone insiste per la votazione del suo ordine del giorno accettato dal Governo?

ANNA MARIA LEONE. No, signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Migliori n. 9/2579-B/4 accolgono l'invito al ritiro formulato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
 — A.C. 2579-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. Signor Presidente, accogliendo il suo invito alla sobrietà, e vista anche l'ora, sarò breve, perché credo che l'ampia discussione — che forse non era del tutto prevedibile da parte degli altri colleghi, soprattutto della maggioranza — che si è svolta sul provvedimento al nostro esame abbia reso giustizia nel merito rispetto al nostro atteggiamento contrario, che esprimeremo nella votazione finale.

Tuttavia, mi preme sottolineare un solo concetto, e intendo ricordarlo al sottosegretario Saporito. Infatti, abbiamo avvertito il provvedimento al nostro esame perché rappresenta un forte spostamento

di asse rispetto alla legge n. 59 del 1997, introdotta dal Governo di centrosinistra grazie all'allora ministro Bassanini. Tale legge aveva un fondamento che riteniamo ancora oggi valido: offrire la possibilità allo stesso Governo, grazie ad una serie di strumenti, come la semplificazione normativa, di verificare in qualsiasi momento i costi e i benefici dell'impatto legislativo della propria attività. Ciò si accompagnava contestualmente alla necessità di istituire un nucleo di semplificazione, e tali fattori segnavano, in qualche modo, una svolta ed un elemento di discontinuità anche nell'azione stessa del Governo.

L'operazione che ci è stata proposta con questa legge di semplificazione e di impatto normativo non solo rimette in discussione quell'aspetto che poc'anzi ho ricordato, ma accentua un elemento che, nel corso della discussione sulle linee generali (ribadito anche nel corso di un intervento durante l'esame delle proposte emendative) il sottosegretario Saporito ha evidenziato, consistente nella necessità non tanto di rifarsi ad un complesso di questioni, in modo da renderle più chiare ed intelligibili ai cittadini, che ne devono essere i soggetti fruitori, bensì di restituire ai codici una natura più complessiva. Proprio perché il Governo sposta tutto nuovamente all'interno dei codici, il provvedimento al nostro esame rende la situazione necessitata, con la conseguente richiesta di deleghe: i vari articoli del provvedimento, infatti, rappresentano effettivamente la richiesta esplicita da parte del Governo di deleghe per adottare i conseguenti atti.

Credo si tratti dell'elemento dirimente per l'opposizione; lo abbiamo già affermato precedentemente, e dunque non mi soffermerò su questo aspetto, ma tale metodo di procedere nell'azione di un Governo (in questo momento si tratta proprio della natura e della funzione stessa dell'esecutivo, che opera attraverso questi « salti ») impedisce il corretto esercizio della funzione legislativa e soprattutto impedisce un'azione legislativa da parte del Parlamento, il quale deve essere chiamato, in tutte le occasioni, a verificare

quanto di ciò che produce registri un impatto positivo o meno sui soggetti cui fa riferimento. È del tutto evidente, invece, che molte delle norme che abbiamo discusso, ed anche le dichiarazioni di voto sui singoli articoli, testimoniano che tale interesse non è stato in alcun modo presente nel corso dell'esame di questo provvedimento.

Vorrei portare un esempio, preso a prestito dalla discussione svoltasi al Senato. Ai colleghi basterebbe ricordare, in quest'ultima fase della discussione, quanto sia peggiorato il funzionamento nelle pubbliche amministrazioni rispetto ad alcuni procedimenti. In particolare, vorrei ricordare che negli anni precedenti avevamo avuto, grazie anche alle leggi di semplificazione, la legge relativa all'autocertificazione, che in molti enti locali aveva consentito di ridurre il problema delle lunghe file e dei certificati che si ripetevano.

Nel corso degli anni – vorrei segnalare, al riguardo, che siamo nel 2003, ma che stiamo discutendo di una legge di semplificazione per il 2002 – anche i numeri relativi a questa pratica, che rappresentava un modo per alleggerire l'impatto dell'attività della pubblica amministrazione sui cittadini, sono tornati vertiginosamente a crescere. È del tutto evidente che, nemmeno di fronte a questo, il Governo sente il bisogno di varare provvedimenti sui quali effettuare successivamente una verifica non di tipo ideologico, ma concreta e relativa alla fattualità degli stessi provvedimenti; invece, si assiste ad una specie di delirio, perché il Governo assume su di sé la delega, salvo poi, probabilmente, farci ritornare in Assemblea per chiedere una proroga, perché non è stato in grado di emanare i relativi decreti legislativi.

Questi argomenti, assieme a tutti gli altri sviluppati nel corso del dibattito, confermano il nostro voto contrario al provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, un tema come quello della legge di semplificazione — lo ricordava pochi istanti fa il collega Boccia — non appartiene ad una maggioranza del Parlamento, ma è un patrimonio che dovrebbe essere comune, di tutto il Parlamento.

Nella XIII legislatura vi sono state molte occasioni in cui, quando si sono affrontati questi temi, non vi è stata alcuna divisione tra maggioranza ed opposizione. La prova più evidente di tutto questo è stata proprio l'approvazione della prima legge Bassanini, la legge n. 59 del 1997, il cui articolo 20 è stato uno straordinario strumento di semplificazione. Tale articolo 20 fu approvato da tutti ed i suoi effetti sono sotto gli occhi di tutti noi.

Nel corso di quegli anni, nella passata legislatura, gli effetti dell'applicazione dell'articolo 20 sono stati i seguenti: sono stati delegificati 184 procedimenti, ne sono stati semplificati 157, sono stati approvati 68 regolamenti di semplificazione, sono stati predisposti 7 testi unici che, come voi tutti sapete, operavano delegificazioni, semplificazioni, risistemazioni ed abrogazioni.

Dal saldo di quei cinque anni di lavoro, frutto di un'attività comune, che aveva visto il coinvolgimento dell'opposizione di allora, si evince che sono stati abrogati 2.933 tra leggi e regolamenti, a fronte dell'introduzione di 321 nuove leggi e regolamenti. Sono stati abrogati 13.485 articoli di legge, a fronte dell'introduzione di 2.286 articoli.

Il saldo era clamorosamente positivo al punto tale che l'OCSE, nel suo rapporto sul sistema di regolazione e sulla situazione dell'impatto normativo del nostro paese, ci ha fatto fare giganteschi passi in avanti nella classifica internazionale, considerando il meccanismo che il Governo Prodi ed il ministro Bassanini avevano in qualche modo sottoposto al voto del Par-

lamento (e che lo stesso aveva approvato unitariamente) tra i più efficaci utilizzati nei paesi membri dell'OCSE.

Ebbene, non si capisce perché l'articolo 1 di questo disegno di legge provveda ad abrogare l'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, modificandolo integralmente. Perché modificare integralmente un articolo che aveva prodotto i risultati che ho appena ricordato? Qual è la ragione politica, e direi anche legislativa, pratica di questa operazione? Non è stato possibile capirlo in tutti i passaggi e le letture che Camera e Senato sono stati chiamati a compiere. Forse, l'unica interpretazione che potremmo dare è che vi è stata una sorta di impennata all'interno del Governo che ha voluto, in qualche modo, marchiare il terreno, segnare il territorio con qualcosa di originale e di nuovo, che potesse portare il marchio di un nuovo ministro rispetto ad una funzione fondamentale e sostanzialmente *bipartisan* quale quella della semplificazione della normazione nel nostro paese. Tuttavia, tutto questo non serve ed i risultati sono sotto i nostri occhi.

L'ampliamento dei poteri delegati del Governo di cui agli articoli 1 e 2, così come ci è stato presentato, è una cosa poco seria. È poco seria sul piano del diritto, perché tali articoli ampliano il potere di delega molto al di là dei limiti consentiti dall'articolo 76 della Costituzione che parla di principi e criteri direttivi, di tempo limitato e, soprattutto, di oggetti definiti.

Dove sono questi principi costituzionali nel presente disegno di legge? Questo disegno di legge è una cosa poco seria anche sul piano dell'efficacia del risultato che si vuole raggiungere. La prova provata è che stiamo discutendo del disegno di semplificazione per il 2002 e siamo a metà del 2003: siamo in ritardo ormai di due anni rispetto a quella che era stata, invece, fino alla passata legislatura, un'attività che veniva compiuta anno dopo anno producendo risultati estremamente significativi come ho ricordato prima.

Davvero pensate di poter semplificare con uno strumento come quello che vi siete inventati? Cito il presidente della I

Commissione del Senato, il senatore Pastore, che parla di un complesso sistema di deleghe che si muove su tre livelli.

PRESIDENTE. Sottosegretario Saporo, ascolti le dichiarazioni di voto...

GIANCLAUDIO BRESSA. Il primo livello riguarda le leggi di riassetto e di codificazione; il secondo livello riguarda il richiamo all'articolo 20 della legge n. 59 del 1997, come descritto da voi; il terzo livello riguarda i principi specifici per ogni delega.

Avete una ben strana idea della semplificazione se pensate che una costruzione così barocca possa ottenere qualche risultato concreto! Ripeto ancora una volta: la prova provata è che siamo oltre la metà del 2003 e non abbiamo ancora approvato la legge di semplificazione per il 2002. Una legge che ha avuto così tanta difficoltà nell'essere approvata immaginate che tipo di difficoltà avrà ad essere attuata.

Allo stesso modo, avete una strana idea del potere taumaturgico della codificazione. Siete in grado di spiegarci come riuscirete a codificare il diritto amministrativo? Quest'ultimo non è come il diritto privato in cui vi sono principi che risalgono al diritto romano. La necessità di adeguamento e di adattamento continuo alle esigenze delle amministrazioni impedisce qualsiasi tipo di codificazione del diritto amministrativo, come tutti i grandi maestri di diritto amministrativo nella storia del nostro paese hanno testimoniato. Oggi venite a dirci che la strada dei testi unici deve essere abbandonata e si deve intraprendere quella dei codici. Auguri, perché sarà una strada impervia e, credo, molto avara di risultati.

Questo disegno di legge è un caravanserraglio a cui avete attaccato dieci deleghe sulla base di principi e criteri direttivi vaghi e nebulosi. Non è, quindi, e non sarà una legge di semplificazione perché complica tragicamente il modo di semplificare. È solo uno strumento per consentire al Governo di fare il pieno di deleghe e di umiliare il Parlamento espropriandolo della propria funzione legislativa.

Ci volete dire cosa impedisce a questo Governo ed ai suoi ministri di presentare un disegno di legge delega per il riordino di una materia attenendosi rigorosamente alla previsione dell'articolo 76 della Costituzione? Niente, solo l'arroganza politica del Governo e della sua maggioranza che considerano il Parlamento un intralcio alla propria cultura del fare.

Tuttavia, con questa legge di semplificazione non riuscirete a fare proprio nulla, se non a complicare le cose terremotando l'assetto della pubblica amministrazione, facendo venire meno alcune importanti certezze e la fiducia in una macchina complessa come quella dello Stato che, nel corso degli ultimi anni, aveva dimostrato di essere capace di semplificare e di modernizzarsi.

Questo disegno di legge è pericoloso e velleitario. Per questo il nostro sarà un voto convintamente contrario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho poco tempo a disposizione per cui in questa brevissima dichiarazione di voto mi richiamo agli interventi più volte fatti nel corso dell'esame del provvedimento ed anche agli interventi degli altri colleghi del centrosinistra. Mi riferisco al collega Boccia, ma anche a tutti gli altri: condivido pienamente le considerazioni e le riserve critiche espresse poco fa dalla collega Amici per i Democratici di sinistra e, in modo puntuale e documentato, dal collega Bressa a nome della Margherita. In particolare, il collega Bressa ha fatto riferimento alla pretestuosa sostituzione integrale dell'articolo 20 della legge n. 59 del 1997 i cui effetti positivi egli ha puntualmente ricordato.

Signor Presidente, a nome delle diverse componenti del gruppo misto dell'opposizione, cioè a nome dei Comunisti italiani, dell'UDEUR-Popolari per l'Europa, dei So-

cialisti democratici italiani, dei Verdi-l'Ulivo e della componente delle Minoranze linguistiche, annuncio il nostro voto contrario al disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saponara. Ne ha facoltà.

MICHELE SAPONARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto. Naturalmente, Forza Italia voterà con convinzione a favore di questo provvedimento perché lo abbiamo seguito in tutto il suo iter e ne abbiamo apprezzato ed approvato la *ratio*.

Si tratta di un provvedimento di razionalizzazione e di semplificazione. Poiché ci si lamenta delle leggi caotiche, che il cittadino non riesce a comprendere, penso allora che, anziché fare ostruzionismo e criticare, bisognerebbe essere d'accordo. Anche perché questo processo di semplificazione e di razionalizzazione non è solo nostro; noi abbiamo soltanto portato avanti un'attività iniziata nella precedente legislatura.

Il collega Boccia diceva poc'anzi che, dovendo creare un contenitore che serve a tutti (il processo di semplificazione), sarebbe auspicabile una collaborazione da parte di tutti coloro i quali poi devono usufruire di queste leggi. Penso invece alle obiezioni avanzate questa mattina, specialmente dall'amico Gerardo Bianco, il quale dice che il Parlamento viene ad essere espropriato, come se i decreti legislativi non dovessero poi passare al vaglio del Parlamento, con tutta la responsabilità che ovviamente compete alle Commissioni. Se, poi, le Commissioni, per pigrizia, non approfondiscono i problemi, questo è un altro discorso, però esse hanno il dovere di esaminare gli schemi dei decreti legislativi, al fine di vedere se corrispondano, o meno, a quanto contenuto nella legge delega.

Dicevo prima che noi voteremo a favore di questo provvedimento con convinzione

ed anche con soddisfazione, perché con questa legge si prova che il nostro programma di Governo, il programma di modernizzazione e di razionalizzazione, viene attuato ogni giorno di più. Ciò vuol dire che quando si dice che noi approveremo determinate leggi entro un dato periodo di tempo, il tempo potrà anche sforare di qualche mese o di qualche giorno, ma il dato di fatto è che manteniamo i nostri impegni.

Per questi motivi, a nome del gruppo di Forza Italia, preannuncio il voto favorevole e convinto del nostro gruppo su questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Intervengo, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del gruppo dell'UDC. Si tratta di un provvedimento molto complesso, che ha avuto un iter anch'esso complesso, i cui tempi sono stati dettati anche dall'intervento legittimo, e che apprezziamo, del Capo dello Stato, su alcune questioni; ciò ha costretto il Parlamento ad adeguare correttamente il provvedimento stesso. Il disegno di legge al nostro esame è complesso ed affronta una serie di questioni importanti, che non sono solo quelle relative al riassetto normativo, alla regolazione delle fonti e a quant'altro, ma riguardano settori importanti, come ad esempio quello del corpo di Vigili del fuoco, la sicurezza sul lavoro, le assicurazioni e così via.

Condivido il ragionamento svolto dal collega Gerardo Bianco sull'uso della delega. Alcuni interventi in questo senso sono stati fatti anche dal nostro gruppo parlamentare; l'onorevole Bianco ricordava l'intervento del presidente Tabacci sullo stralcio relativo alla delega per il settore energetico. Abbiamo anche noi qualche perplessità, come ricordava l'onorevole Tabacci, ad esempio con riferimento alla delega relativa alla tutela del consumatore, ma noi dobbiamo sviluppare

questo ragionamento, non solo affermando un principio, che è corretto anche in ragione dell'articolo 76 della Costituzione (cioè nel rapporto equilibrato tra Governo e Parlamento nel campo dell'attività normativa), ma anche tenendo conto della circostanza che, se è vero che il Parlamento in alcune materie non può vedere sottratta in parte la sua potestà legislativa, tuttavia è anche vero che ciò deve essere coordinato con l'attività del Governo. Laddove, quindi, vi siano dei momenti di inadempienza da parte del Parlamento, nell'intervenire legislativamente su alcuni settori importanti, in tal caso è legittimo che il Governo, utilizzando lo strumento della delega, possa coprire questa parte mancante dell'attività parlamentare.

Appreziamo questo ragionamento ed esprimeremo un voto favorevole su questo provvedimento per il suo contenuto. Anche noi abbiamo alcune perplessità sulla questione del metodo, che tuttavia svilupperemo in seguito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Le ragioni della nostra contrarietà in ordine a questo provvedimento sono state esposte, in maniera molto chiara ed approfondita, da parte del collega Bressa.

Mi permetto soltanto di far osservare all'onorevole Saponara che, al comma 4, dell'articolo 2, è previsto il parere delle competenti Commissioni parlamentari che — com'è noto — è un parere non vincolante, consultivo, dunque puramente formale.

Onorevole Saponara, ho una lunga esperienza parlamentare e so che, alla fine, le solidarietà di maggioranza prevalgono rispetto alle decisioni di Governo. Ecco perché, di fatto, siamo di fronte ad un annullamento dei poteri del Parlamento. E questa è una preoccupazione che non deve appartenere soltanto a noi, non è soltanto un problema di dialogo tra maggioranza ed opposizione, è un problema che investe la stessa natura e la

stessa funzione del Parlamento; ci preoccupiamo non solo per noi, ma per tutto il Parlamento.

Anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, vorrei invitare i colleghi a leggere questo provvedimento, affinché in futuro si possa correggere questa struttura che, sostanzialmente, espropria il Parlamento; mi preoccupo di ciò. Poi, i problemi relativi ai rapporti tra maggioranza ed opposizione devono avere altre basi e necessitano di altri tipi di dialogo che, spero, possano essere positivi.

Il mio invito è rivolto a voi in qualità di parlamentari, di maggioranza e di opposizione, affinché consideriate queste leggi come negative ed esproprianti della funzione del Parlamento.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 2579-B)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2579-B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 776-bis — Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione — Legge di semplificazione 2001) (rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica e nuovamente approvato dal Senato) (2579-B):

<i>(Presenti</i>	<i>350</i>
<i>Votanti</i>	<i>349</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>175</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>229</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>120).</i>

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata. Riprenderemo poi alle 16,30, al fine di consentire alla Commissione bilancio di completare le audizioni finalizzate all'esame del documento di programmazione economico-finanziaria, con l'esame del decreto-legge concernente la missione in Iraq e la partecipazione italiana ad operazioni in altre parti del mondo.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata alle quali risponderanno il ministro della giustizia, il ministro per l'innovazione e le tecnologie il ministro per i rapporti con il Parlamento.

(Iniziativa per evitare la reiterazione dei delitti di pedofilia - n. 3-02558)

PRESIDENTE. L'onorevole Mussolini ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-02558 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmataria.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, signor ministro, il gruppo di Alleanza nazionale interroga il ministro sulla notizia, riportata dai quotidiani, concernente l'arresto a Roma di un ultrasessantenne che ha di nuovo molestato alcuni bambini. Questa persona era già stata in carcere, era stata scarcerata una settimana fa per buona condotta e a distanza di una settimana dalla scarcerazione ha iniziato

di nuovo tale infamia, ovvero molestare e violentare i bambini (era stato incriminato per violenza sessuale).

Alleanza nazionale vuole sapere come sia possibile che possano esserci scarcerazioni così facili, sapendo che il pedofilo, oltre ad essere una persona gravemente malata, deve anche essere assistito dopo il carcere. Sono all'esame del Parlamento numerose proposte di legge volte anche a prevedere eventuali terapie farmacologiche.

PRESIDENTE. Il ministro della giustizia, senatore Castelli, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO CASTELLI, *Ministro della giustizia*. In riferimento all'interrogazione in esame, il ministro ritiene che tale problematica debba essere affrontata con una nuova normativa in materia.

Presso l'ufficio legislativo del Ministero della giustizia è stato costituito un gruppo di lavoro interministeriale, con lo scopo di intraprendere lo studio di un'iniziativa del Governo per la revisione della normativa di cui alla legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno dei minori, e per l'adattamento dell'ordinamento interno alla decisione quadro del Consiglio dell'Unione europea sulla lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, nell'intento di rendere più efficace il complesso degli strumenti preventivi e repressivi apprestati dall'ordinamento di fronte al dilagare del fenomeno della pedofilia. Il gruppo ha ultimato i propri lavori predisponendo uno schema di disegno di legge in ordine al quale è già stato espresso parere favorevole da parte della direzione generale della giustizia penale.

Per quanto attiene all'oggetto specifico dell'interrogazione, si rappresenta come la decisione quadro sopra menzionata preveda che ciascuno Stato membro adotti le misure necessarie per garantire che, qualora una persona fisica sia stata condannata per uno dei reati di cui agli articoli

2, 3 e 4 — relativi rispettivamente allo sfruttamento sessuale dei bambini, alla pornografia infantile e all'istigazione, favoreggiamento e alla complicità nei tentativi relativi ai predetti reati — quest'ultima possa essere, se del caso, interdetta in via temporanea o permanente dall'esercizio di attività professionali attinenti alla cura dei bambini.

Anche in relazione a tali previsioni dello strumento dell'Unione europea, lo schema di disegno di legge predisposto dal gruppo di lavoro prevede una novella all'articolo 609-*nonies* del codice penale, in virtù della quale all'articolo stesso viene aggiunto in fine un ulteriore comma del seguente tenore: la condanna o l'applicazione della pena su richiesta delle parti, ai sensi dell'articolo 444 del codice di procedura penale, per i delitti previsti dagli articoli 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*octies*, se commessi nei confronti di persone che non hanno compiuto gli anni diciotto, 609-*quater* e 609-*quinquies*, comporta altresì l'interdizione perpetua da ogni incarico di insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché da ogni altro incarico in istituzioni o strutture frequentate prevalentemente da minori.

Né lo schema di disegno di legge né la decisione quadro prevedono, peraltro, l'introduzione di sistemi che, come prefigurato dall'interrogazione, affidino coattivamente all'uso di ritrovati farmacologici la possibilità di diminuire fortemente i pericoli di reiterazione del reato in soggetti già condannati. A questo proposito, il Governo dichiara fin d'ora che si rimetterà al Parlamento, qualora esso dovesse decidere di introdurre anche tale fattispecie.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussolini, cofirmataria dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ALESSANDRA MUSSOLINI. Signor Presidente, signor ministro, non so se a casa abbiano capito quale sia l'intendimento del Governo. Credo che queste persone siano dei criminali. Li definisco assassini — e me ne assumo la responsabilità —, perché uccidono la coscienza e

uccidono l'innocenza, per sempre. Non si tratta soltanto di trauma e di violenza fisica. Uccidono la coscienza. Oltretutto, sappiamo che queste persone molto spesso reiterano il reato — chiamiamolo reato —, lo stupro, l'abuso sui bambini. In Parlamento abbiamo moltissime proposte di legge. Noto con favore che il Governo non si opporrà a proposte di legge anche più stringenti, sino ad arrivare ad annientare, a diminuire la libido che è alla base delle pulsioni malevole ed assassine di queste persone.

(Promozione di una convenzione internazionale in materia di protezione dei dati personali — n. 3-02559)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02559 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, il Garante per la protezione dei dati personali, professor Rodotà, nella sua relazione annuale lancia a noi un allarme preciso, scientificamente fondato, su un tema fondamentale per la società e per lo Stato di diritto: quale rapporto vi è tra sorveglianza sempre più pervasiva ed invadente e tutela della *privacy* e delle garanzie personali? Infatti, la congiunzione di campi come l'elettronica e la genetica crea grandi opportunità ma propone anche grandi rischi, rischi di discriminazione nell'accesso al lavoro e al credito, forme di schedatura genetica di massa e via dicendo. Siamo, quindi, sorvegliati dal *microchip*. Il nostro corpo diventa esso stesso una *password*. Come Rifondazione comunista, rivolgiamo al Governo questa domanda: perché il Governo italiano è ancora troppo inerte e non accoglie, durante il semestre italiano di Presidenza europea, la proposta di promozione di una convenzione internazionale in materia di protezione e di tutela dei dati personali?

PRESIDENTE. Il ministro per l'innovazione e le tecnologie, professor Stanca, ha facoltà di rispondere.

LUCIO STANCA, Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Signor Presidente, ero già a conoscenza delle preoccupazioni espresse dal Garante della protezione dei dati personali, professor Stefano Rodotà, richiamate dall'onorevole Russo Spena. Dirò subito che il nostro obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini con l'uso delle nuove tecnologie, nel rispetto della sicurezza e della *privacy*. Sotto questo profilo, sto operando in fattiva collaborazione con il Garante e condivido pienamente la sollecitudine per la più efficace tutela della riservatezza.

Le preoccupazioni espresse nell'interrogazione vanno, tuttavia, collocate nell'ambito di una considerazione globale dei benefici socioeconomici che scaturiscono dall'innovazione tecnologica. Infatti, è senz'altro positivo il crescente sviluppo di banche dati di grandi dimensioni, in quanto esse comportano innegabili vantaggi, oltre che nello svolgimento di attività amministrative, anche nel miglioramento in generale della qualità della vita dei cittadini e nella promozione delle attività produttive ed economiche. Le banche dei dati, perciò, non sono male per loro stessa natura; il problema della tutela dei diritti della persona e della sicurezza delle informazioni nasce, invece, in relazione all'uso che delle stesse può farsi.

È, quindi, necessario, sotto questo profilo, governare i processi di sviluppo e promuovere le regole per il rispetto dei diritti. Sottolineo che la tecnologia stessa già consente un'elevata tutela della *privacy* e, sul piano normativo, esistono disposizioni, tra l'altro recentemente riordinate, quale il cosiddetto codice della *privacy* promosso dal Governo.

Sul piano internazionale, ricordo che i miei uffici già seguono attivamente, insieme al Garante per la protezione dei dati personali, i lavori dell'OCSE relativi a sicurezza e *privacy*, da cui è scaturito il documento *Privacy on line*, le cui indicazioni siamo già mettendo in pratica. Inol-

tre, partecipiamo ad un gruppo di lavoro interministeriale per il recepimento della Convenzione di Budapest sul cosiddetto *cybercrime*, il crimine sulla rete, attraverso un disegno di legge di ratifica, il cui obiettivo primario è quello di evitare che le reti informatiche e le informazioni elettroniche siano utilizzate per commettere reati anche in violazione della *privacy*. Numerose, poi, sono state le iniziative europee ed internazionali a cui il nostro paese ha partecipato.

Ma, di fondamentale importanza è il documento conclusivo, vale a dire la dichiarazione ministeriale, approvata nel corso della Conferenza europea tenutasi a Cernobbio il 7 e l'8 luglio scorsi, nel quale si afferma, in un apposito paragrafo, che la realizzazione dei servizi pubblici *on line* dei paesi dell'Unione europea dovrà tenere pienamente presenti le regole concernenti la protezione dei dati personali, come indicato nella Carta europea dei diritti fondamentali e nelle altre normative europee.

Sul documento si sono espressi favorevolmente tutti i ministri europei e il documento stesso sarà poi ratificato entro l'anno dal Consiglio europeo per la società dell'informazione. Inoltre, il Governo italiano al vertice mondiale sulla società dell'informazione organizzato dall'ONU, che si terrà a Ginevra nel prossimo dicembre, porrà la questione del rispetto della *privacy* come condizione per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e stimolerà ogni iniziativa utile da promuovere a livello mondiale.

PRESIDENTE. Signor ministro, la prego di concludere.

LUCIO STANCA, Ministro per l'innovazione e le tecnologie. Alla luce delle considerazioni svolte, ritengo che il Governo stia già affrontando in modo efficace e in una dimensione sovranazionale il problema della tutela dei dati personali in relazione al sempre maggiore utilizzo delle nuove tecnologie.

PRESIDENTE. Ministro Stanca, mi scusi se la interrompo, ma ci sono delle

regole televisive, che sono l'ultimo dei cappi che vengono messi alle esigenze di una esplicazione doverosa.

L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor ministro, anche io sono costretto ad essere sintetico per esigenze televisive. Qui si pone un tema di grandissima importanza, ossia la necessità di difendere la società dalla violenza del controllo e della sorveglianza. Il progresso è, certo, una macchina inarrestabile, che non si può fermare e che certamente noi non vogliamo fermare. Tuttavia, i rischi sono altissimi, perché la tecnologia in assenza di un insieme di norme, di diritti e di regole può assumere forme aberranti e negative, può mettere a nudo, in nome di una presunta sicurezza e sorveglianza, la sfera individuale di ognuno di noi alimentando anche sentimenti di accerchiamento e paura. Spesso, poi, si viola la *privacy* per ragioni commerciali e di profitto, vorrei notare. Alla globalizzazione delle merci non è sfuggita la *privacy*, tanto che il nostro patrimonio personale gira liberamente nelle banche di tutto il mondo.

Insomma, è sempre più evidente, signor ministro, l'intreccio tra questione democratica e tutela dei dati personali. Pensiamo all'interno sistema delle telecomunicazioni, dell'informazione, del trasferimento dei dati fuori dall'Unione europea, su cui vi è una forte pressione dell'amministrazione statunitense. Insomma, è necessario evitare discriminazioni che possano nascere dal codice genetico delle persone e questo ci preoccupa moltissimo. Si pensi che si sta diffondendo sulla rete Internet l'acquisto di test genetici, in particolare, per la determinazione della paternità, che può divenire elemento di turbativa delle relazioni familiari.

Noi crediamo che il Governo dovrebbe subito portare avanti alcune realizzazioni possibili. Dovrebbe presentare un disegno di legge organico in materia di tutela della *privacy* sulle reti Internet, dare seguito all'attuazione della convenzione sulla bio-

medicina, promuovere in sede di Unione europea la costituzione di un garante europeo, dare in sede di legge finanziaria risorse maggiori al garante della *privacy*, insomma, promuovere in sede ONU una convenzione internazionale per la tutela dei dati sensibili.

(Retribuzioni per i docenti membri di commissioni per gli esami di maturità - n. 3-02565)

PRESIDENTE. A questo punto passiamo all'interrogazione dell'onorevole Sterpa e di questo ringraziamo i colleghi che vengono incontro a questa esigenza del collega interrogante di poter andare in Commissione.

L'onorevole Sterpa ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02565 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3).

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, non voglio dilungarmi, la questione è molto semplice ed è sintetizzata nell'interrogazione che ho presentato. Ci sono dei commissari degli esami di maturità che aspettano ancora di essere retribuiti.

Io chiedo al Governo perché questo non sia avvenuto, quali siano i motivi e se finalmente queste retribuzioni verranno assegnate.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovannardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, onorevole Sterpa, nel 2002 gli istituti hanno anticipato i versamenti, almeno parzialmente, e il ministero aveva provveduto in sede di assestamento 2002 alle relative assegnazioni residue. Purtroppo, attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze questo decreto è stato registrato oltre il 31 dicembre 2002, cioè all'inizio di quest'anno, il che ha comportato che questi fondi siano andati in economia.

Con l'attuale assestamento di bilancio sono state reintrodotte dette somme e, pertanto, non appena il provvedimento diventerà definitivo, questi fondi saranno assegnati alle scuole per il saldo.

Nel 2003 ciascun ufficio scolastico regionale, proprio per evitare questi ritardi, ha in dotazione apposite risorse per le indennità ed i compensi ai componenti delle commissioni degli esami di Stato; tali risorse vengono destinate per le situazioni scolastiche interessate per provvedere ai relativi pagamenti.

Gli stanziamenti sono stati regolarmente allocati sotto i centri di responsabilità regionali sia per legge di bilancio dell'anno finanziario 2003 per variazioni amministrative; inoltre, i direttori generali regionali sono stati già da tempo interessati per la tempestiva erogazione dei finanziamenti spettanti a tutte le situazioni scolastiche interessate.

L'auspicio è che quest'anno non si ripeta il disservizio dell'anno scorso con questa ritardata registrazione che ha comportato quanto ho appena detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Sterpa ha facoltà di replicare.

EGIDIO STERPA. Signor Presidente, faccio mio l'auspicio del ministro. Non vorrei fare della demagogia, ma sarebbe ora che lo Stato ottenesse la fiducia dei cittadini, in questo caso degli insegnanti che hanno partecipato a queste commissioni, tenendo fede agli impegni assunti.

(Iniziativa per superare i problemi connessi al divario tra le politiche del credito seguite al nord e al sud del paese - n. 3-02560)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02560 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, questa interrogazione si inserisce in un contesto di discussione forte sui pro-

blemi del Mezzogiorno. È in discussione il documento di programmazione economica e finanziaria, si avvicina la sessione di bilancio, per cui si parla di politiche di risoluzione della crisi economica che da sempre affligge il Mezzogiorno. In questo contesto di discussione, poca attenzione è stata mostrata alla questione delle politiche creditizie che, a mio avviso, rappresenta un problema strettamente connesso alle politiche di sviluppo del Mezzogiorno.

In particolare, il campanello d'allarme che mi ha spinto a presentare l'interrogazione, e quindi a chiedere lumi al Governo, è stato rappresentato dalle risposte della Banca d'Italia e dell'ABI rispetto alle evidenziate differenze, al divario enorme, messo in luce da uno studio effettuato, tra le politiche creditizie praticate al nord e quelle praticate al sud; queste hanno evidenziato tassi debitori nel Mezzogiorno di gran lunga superiori a quelli che vengono praticati nel nord ed una sproporzione enorme tra raccolta ed impiego del credito tra nord e sud (e ciò nonostante la raccolta del credito al sud cresca e quant'altro).

La Banca d'Italia e l'ABI hanno affermato che questo divario non è così grave, ma la Banca d'Italia ha analizzato solo il credito a breve periodo. Vorrei sapere se il Governo è andato oltre questa analisi e se ha analizzato il problema nella sua interezza.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, l'onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, il divario fra le imprese del Mezzogiorno e quelle del centro nord è di 0,6 punti per quanto riguarda i finanziamenti a medio e lungo termine, mentre quello fra i tassi sui prestiti a breve termine si è progressivamente ridotto dal 2,3 per cento del 1996 a 1,6 punti percentuali di oggi, con un trend positivo rispetto al 2,6-2,3 per cento precedenti.

Rispetto al centro nord, il più elevato costo del credito del Mezzogiorno riflette

in parte le differenti caratteristiche delle imprese affidate nelle due aree; nelle regioni meridionali il numero delle imprese di minore dimensione è più ampio, mentre sono più rilevanti i settori caratterizzati da maggiore rischiosità. Infatti, come è noto, la quota di prestiti iscritti a sofferenza ogni anno, è superiore rispetto alla media di quelli riscontrati nel centro-nord.

Per quanto concerne, invece, il rapporto impieghi e raccolta nell'ultimo quinquennio, una quota crescente dei prestiti nel Mezzogiorno è stata finanziata con il risparmio raccolto nella stessa area. Il rapporto fra i prestiti e la raccolta dei fondi con riferimento alla clientela meridionale è passato dal 78,9 per cento del 1997 all'82,9 per cento del 2002, mentre nelle altre regioni è al di sopra del 100 per cento (vi un lieve miglioramento).

Nel Mezzogiorno, il minore rapporto tra i crediti erogati e la raccolta bancaria risente anche di specifiche modalità di formazione del reddito. Infatti un ampio volume di risorse affluisce alle regioni meridionali dall'esterno, in larga parte attraverso trasferimenti nazionali e comunitari, alimentando la raccolta bancaria e i consumi e riducendo nello stesso tempo il fabbisogno finanziario delle imprese.

Peraltro, nel Mezzogiorno la quota di finanziamento a medio e a lungo termine per le imprese gestite da agevolazioni in conto interessi è costantemente aumentata nel corso degli anni novanta per poi ridursi dal 1997 in avanti, perché ha riflesso il crescente ricorso a schemi di agevolazione alle imprese, che non comportano l'erogazione dei finanziamenti da parte del sistema bancario.

Per quanto riguarda i consorzi fidi, da otto anni ormai giacciono in Parlamento dei disegni di legge, al riguardo adesso c'è una Commissione al Senato. Insieme al ministro Marzano ho avuto modo di dire che, se ancora una volta questi progetti di legge non andranno avanti, interverrà il Governo con un suo disegno di legge, per cercare di accelerare i tempi in quanto si tratta di organismi — i consorzi garanzia fidi — che riteniamo svolgano un'azione fondamentale.

Per quanto riguarda invece l'esigenza di rendere meno burocratico il ruolo delle banche nello svolgimento dell'istruttoria delle agevolazioni pubbliche, bisogna tener conto che, essendo mandatarie delle pubbliche amministrazioni, esse devono attenersi a criteri precostituiti per legge.

Un'ultima considerazione: l'intervento delle banche nel capitale di rischio delle imprese. La vigente normativa, pur non vietando tale partecipazione, impone particolare cautela nel rispetto del principio della separatezza tra banche e industria, al fine di evitare che venga pregiudicata la credibilità del sistema bancario, che è stata uno degli elementi che hanno consentito lo sviluppo nelle varie regioni della piccola e della media impresa dell'artigianato, contando proprio sulla solidarietà e sulla affidabilità del sistema bancario.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

ERMINIA MAZZONI. Ringrazio il ministro Giovanardi per questo suo intervento, però devo dire che comunque resta in me la perplessità che mi aveva spinto a presentare questa interrogazione e non so se abbiamo offerto, anche attraverso questo passaggio televisivo, dei chiarimenti a chi magari, come me, ha avuto delle perplessità e dei dubbi.

Il divario è dovuto al maggior rischio, così ha detto il Governo. Sì, il divario dei tassi è dovuto al maggior rischio, però non è aggravando le penalizzazioni che già opprimono il Mezzogiorno che si risolve il problema della crescita di quest'area del nostro paese. Sono contenta che vi siano dei dati minimi di crescita, ma essi sono comunque deboli e non possono essere d'aiuto. Quello che tentavo di dire all'inizio, anche per chiarire maggiormente la natura della mia interrogazione, durante la sua illustrazione, era che il quesito finale che io ho formulato al Governo era volto a rappresentare soltanto un suggerimento esemplificativo e non certo tassativo di quelle che potrebbero essere delle soluzioni da adottare, semplificazione attraverso la quale mi ripromettevo o per-

lomeno auspico che il Governo potesse rispondermi aggiungendo ulteriori iniziative messe in campo per intervenire in questo settore martoriato.

Rimango dell'idea che il sistema creditizio abbia bisogno di una rivisitazione e che sia necessario stimolare un ruolo più pregnante e più intenso degli istituti di credito nei processi imprenditoriali e quando parlo di partecipazione alle istruttorie per le pratiche di finanziamento, parlo di una incentivazione ad un raccordo con il territorio degli istituti di credito, che oggi si sono ridotti, in particolare nel Mezzogiorno, a soggetti che gestiscono e raccolgono, ma che non creano ulteriori risorse, non producono, non realizzano sviluppo.

Concludo la mia replica rivolgendolo al Governo l'invito ad approfondire ulteriormente la questione e a dare qualche elemento in più al Mezzogiorno, nel settore creditizio. Credo vi siano molti altri strumenti che persone competenti possono adottare per risolvere il problema.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole, la sua proposta è stata espressa in termini molto eloquenti.

(Iniziativa per scongiurare la chiusura dell'impianto Nylstar 1 di Pisticci e per rilanciare l'industria chimica e manifatturiera in Valbasento - n. 3-02561)

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02561 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, la Valbasento in Basilicata è un sito industriale chimico di notevole rilevanza nazionale. Ha occupato, nei decenni scorsi, fino a 5 mila lavoratori.

La società Nylstar ha deciso di chiudere l'impianto Nylstar 1 di Pisticci, determinando, di fatto, la perdita di 113 posti di lavoro. Le procedure di mobilità scatteranno, ove non vi dovessero essere novità, agli inizi di settembre. La prefettura di

Matera, sede dell'unità di crisi per la vertenza, ha inviato al Governo diversi fonogrammi per sottolineare la gravità della situazione.

Le organizzazioni sindacali, nazionali, territoriali, di categoria hanno chiesto un incontro al ministro dell'industria da convocarsi in tempi brevi. La regione Basilicata ha fatto altrettanto. Già all'inizio del mese, avevamo presentato un'interrogazione a risposta in Commissione ma la risposta del Governo non è stata esaustiva, perché i contratti della Cit Holding e della Felandina non risolvono il problema del mantenimento di una vocazione prettamente industriale di un sito infrastrutturale dotato e capace di esercitare un buon *appeal* per gli investitori.

Di fronte ad una difficile crisi del settore e del tessuto industriale, chiediamo al Governo di conoscere se e quando intenda convocare questo incontro in sede nazionale per salvaguardare i livelli occupazionali e produttivi della Nylstar e per predisporre, attraverso strumenti concertativi, il rilancio del sito industriale della Valbasento, considerata la sua rilevanza economica ed occupazionale per la Basilicata.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, purtroppo si è registrata la crisi della Nylstar 1, causata da una crisi congiunturale del settore negli ultimi tre anni. Vi è l'assicurazione che, invece, la Nylstar 2 che occupa attualmente cento dipendenti e che è stata rilanciata anche attraverso un intervento dello Stato pari a 33 miliardi delle vecchie lire, continuerà la sua produzione nella consapevolezza che la crisi dell'altra azienda certamente ha riflessi negativi dal punto di vista occupazionale.

Per quanto riguarda, invece, più complessivamente, il settore chimico in Italia, il Ministero delle attività produttive, poiché ritiene strategico il ruolo della

chimica per il nostro sistema produttivo, sta valutando, con particolare attenzione, la situazione.

La strategia delle attività produttive, definite, per settore, dal tavolo sulla chimica, istituito dal ministro Marzano nel luglio 2002, prevede una nuova configurazione dei poli chimici caratterizzata dalla presenza, in queste aree, di chimica fine e di aziende trasformatrici.

Per accrescere la competitività di queste aree, per renderle più attrattive e per potenziare gli investitori, il Ministero, avvalendosi dell'osservatorio chimico nazionale, è impegnato nella realizzazione di uno specifico progetto che prevede la necessità di compiere, in ciascun polo chimico, di concerto con gli osservatori locali e con le amministrazioni regionali competenti, una ricognizione puntuale degli interventi da realizzare in ogni polo.

Al riguardo, è da segnalare che, né l'osservatorio provinciale di Matera né la regione Basilicata, hanno risposto alle ripetute richieste di collaborazione dell'osservatorio nazionale. Lo strumento scelto per avviare la realizzazione di tale strategia è l'accordo di programma (il più recente per la qualificazione dei poli chimici della Sardegna è stato sottoscritto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il 14 luglio) che, individuando gli interventi da realizzare, i tempi da rispettare, le risorse da utilizzare e soprattutto i compiti di ciascun soggetto, traccia, in sostanza, la strada da seguire per bonificare e riqualificare un'area e per promuovere un processo di reindustrializzazione e di sviluppo ecocompatibile.

Per avviare anche a Pisticci tale strategia resta ferma la disponibilità del ministero ad attivare l'osservatorio locale. Fermo restando quanto sopra, il Ministero delle attività produttive riconferma la disponibilità e l'apertura di un tavolo istituzionale per tutti gli aspetti di conflittualità che possono essere emersi.

PRESIDENTE. L'onorevole Molinari ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE MOLINARI. Signor Presidente, dichiaro la mia totale insoddisfa-

zione per la risposta. Avevamo chiesto al ministro di conoscere non tanto la data e l'ora di questo incontro. Tuttavia, da diversi giorni, da diverse settimane questo problema è stato posto all'attenzione del Governo; puntualmente c'è solo questa disponibilità generica.

Come parlamentari lucani o più particolarmente parlamentari del centrosinistra abbiamo posto questo problema perché non vogliamo far passare sotto silenzio il dramma che sta vivendo questa realtà.

Il ministro ha citato l'osservatorio nazionale nel caso in cui non vi sia collaborazione a livello locale. Risulta anche a noi che questo osservatorio nazionale sulla chimica non funziona a pieno regime, per cui anche sotto questo profilo si registra un'insufficienza.

Voglio anche ricordare che le iniziative industriali in Valbasento, comprese quelle della SNIA e della Nylstar, hanno usufruito di finanziamenti pubblici che richiederebbero un momento di controllo al fine di verificarne la ricaduta in termini occupazionali e la salvaguardia dei posti di lavoro.

Chiudo questo mio intervento rinnovando l'invito al Governo a fissare in tempi brevissimi, prima delle ferie estive, entro questo mese, un incontro al Ministero delle attività produttive — il ministro Giovanardi dovrebbe farsi portavoce di questa richiesta presso il ministro Marzano — per mettere attorno ad un tavolo le parti interessate, la regione, i responsabili del consorzio industriale, i responsabili della Nylstar.

In Valbasento vi sono le risorse economiche e vi sono le condizioni per attirare anche investimenti internazionali oltre che nazionali. Questo è l'assurdo: i soldi ci sono, signor Presidente Biondi; il problema è che non si riesce ad allestire un tavolo di concertazione. E credo che il Governo abbia delle grosse responsabilità da questo punto di vista. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molinari.